

Il Museo Nazionale Archeologico ha fatto da cornice alla XX edizione del Premio archeologico voluto dal Lions Club Ager Praenestinus

A Filippo Demma la XX edizione del "LEONARDO CECCONI"

Domenica 18 maggio, nella sala del mosaico nilotico del Museo Nazionale Archeologico Prenestino, il presidente del Lions Club Ager Praenestinus, Generale Mario Marchetti, ha assegnato al dott. Filippo Demma il XX premio archeologico "Leonardo Cecconi" per il suo studio *Il mosaico della domus dell'Ospedale a Palestrina*, un saggio pubblicato negli Atti del VI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la Conservazione del Mosaico, tenutosi a Venezia nel 1999.

Il premio, dedicato allo studioso prenestino vissuto nel XVIII secolo e autore di una pregevole *Storia di Palestrina città del prisco Lazio* (Ascoli 1756), venne istituito nel 1982 dal Lions Club Ager Praenestinus. Esso viene assegnato da una giuria, avente per presidente il prof. Lorenzo Quilici e come componenti il Sovrintendente Archeologo del Lazio e tre rappresentanti designati dall'Unione delle Accademie straniere di Roma, che esamina le monografie o i lavori apparsi su pubblicazioni specializzate nel settore nei due anni precedenti.

Il premio, ormai giunto alla ventesima edizione, è diventato un'istituzione in ambito scientifico ed è quindi molto ambito dagli studiosi. Esso ha un valore di promozione culturale in tutta l'Europa, infatti, numerose sono le pubblicazioni su Praeneste che si susseguono nel dibattito scientifico. Quest'anno il premio verrà assegnato ad uno studioso che è molto conosciuto a Palestrina, perché ha seguito gli scavi archeologici di molte *Domus* venute alla luce in questi ultimi anni. Egli è anche autore di altri studi di argomento prenestino, come quella sulle collocazioni di monete presenti al



Da sinistra, il prof. Luigi Florio, il sindaco di Palestrina Enrico Diacetti, il presidente del Lions club Gen. Mario Marchetti, il prof. Lorenzo Quilici, la dr.ssa Alessandra Gatti, il dr. Filippo Demma vincitore del premio.

Museo Nazionale Archeologico di Palestrina.

Con l'opera premiata, Demma ha studiato il bel mosaico rinvenuto negli scavi condotti dalla Sovrintendenza per il Lazio tra il 1980 e il 1981, durante la costruzione di una nuova ala dell'ospedale "Coniugi Bernardini" e da allora era rimasto praticamente inedito. Tra l'altro i resti della *domus* romana di cui faceva parte furono reinterrati nel 1992 a scopo conservativo. Il mosaico fu rinvenuto in un ambiente di grandi dimensioni scavato solo in parte.

Quando il mosaico fu staccato, la superficie fu suddivisa in sei quadrati di differenti misure e poi fissata su supporti di vetroresina. Il mosaico era di forma rettangolare raccordato alla parete da una banda di tessere bianche a ordito rettilineo. La bordura è costituita da una fascia centrale inquadrata da due listelli neri. Lo spazio interno presenta un esagono irregolare decorato da una composizione romboidale di squame allungate, bipartite a sei colori contrastanti, con effetto di file dello stesso colore. Ai quattro angoli del mosaico

sono figure di mostri marini, due grifoni e due draghi, tutti rappresentati in movimento verso l'esterno. I mostri hanno il corpo simile: il petto e le zampe anteriori sono felini, mentre il resto del torso è avvolto da squame fiammeggianti.

Le figure dei quattro mostri sono rese con l'impiego di tessere di sette colori differenti: rosso scuro, arancio, grigio verde, nero, celeste, giallo e bianco. Demma è dell'idea che il mosaico sia stato realizzato da un'officina ellenistica di alto livello, la cui attività a Praeneste è attestata in almeno altri due casi: un mosaico con figure femminili, dove compaiono iscrizioni in greco, ed un altro, oggi perduto, dove erano rappresentati alcuni atleti i cui nomi erano pure scritti in greco, ma che fortunatamente è riprodotto in una incisione delle *Memorie Praenestine* di Petriani.

Il mosaico è stato presentato ai prenestini per la prima volta nel corso della mostra "Il Lazio Regione di Roma" allestita al Museo di Palestrina nel 2002 dal Ministero per i Beni Culturali.

Angelo Pinci